

quelle arti ch'egli ha usato per innalzarsi, e con quelle continue che usa per mantenersi, cioè di non solamente abbassare, ma tener modo di far morir quelli la virtù ed esaltazione dei quali può essergli sospetta, viene a spogliare la milizia ottomana de'buoni capi e la corte di buoni consiglieri. Così fece egli tagliar la testa a Ferat-pascià valentissimo capitano da guerra; e fu cau-

il peso dell'amministrazione dello stato. Il signor *Juchereau di Saint-Denis* nelle sue *Osservazioni sull'Impero Ottomano* definisce le attribuzioni del gran visir come segue: » Il commande toutes les armées, possède seul comme le Grand-Seigneur le droit de vie et de mort dans toute l'étendue de l'empire contre les criminels pris en flagrant délit, et peut nommer, destituer et faire mourir tous les ministres et les agents de l'autorité souveraine. Il proclame et fait exécuter les nouvelles lois. Il est le chef supreme de la justice qu'il administre, cependant avec l'assistance et d'après l'opinion des ulemas. Il représente enfin son maître dans toute l'étendue de sa dignité et de sa puissance temporelle non seulement dans l'empire, mais encore auprès des autres puissances étrangères. Mais autant ce pouvoir est beau et étendu, autant il est dangereux et précaire ». *Alì* figlio di *Abu Feth al Katheb*, scrittore non volgare, ha lasciato in idioma turco una storia molto voluminosa ma interessante dei visir, che sotto diverse dinastie o principati, sino all'anno 1540, illustrarono il loro governo con azioni strepitose.

La parola *pascià* poi, come abbiamo detto da principio, significa *uomo di comando*, ed è titolo dato ordinariamente ai grandi ufficiali della Porta Ottomana, come ai *bielerbei*, o governatori di provincie, all'ammiraglio o capitano del mare, che i Turchi chiamano oggi *capudan-pascià*. I *pascià* si fanno precedere dal *tug*, che è una sorte di stendardo consistente in un lungo bastone, al quale sono appese due o tre code di cavallo secondo la grandezza del dignitario, avvegnachè la parola *pascià* non ha un senso abbastanza definito da comprendere una sola classe di persone, e dicesi *pascià a due code*, *pascià a tre code*. I *bei* hanno il *tug* con una sola coda. Il *vezir-azem* ne ha cinque, e dicesi *pascià a cinque code*. Il sultano poi ha sette code alla sua bandiera. L'origine di questo segnale viene fra i Turchi attribuito ad uno dei loro antichissimi principi, al quale, combattendo, venne tolta la bandiera, per cui i suoi soldati perduti d'animo si davano alla fuga: ma egli tagliata d'un colpo di spada la coda di un cavallo, e legatala ad una lancia, l'alzò gridando: *Ecco la mia bandiera; chi mi vuol bene mi segua*. Dal che rincorati i Turchi si riunirono, e rincominciata la pugna rimasero vittoriosi.